



CSA REGIONI AUTONOMIE LOCALI
DIPARTIMENTO NAZIONALE
CAMERE DI COMMERCIO

Via Goito, 17
00185 ROMA

Prot. n. 153/SN/Csa16

Del 28 aprile 2016

INVIO SOLO VIA PEC

Spett. **Ministero dello Sviluppo Economico**

c.a. Sottosegretario
On. Ivan Scalfarotto

e mail: segreteria.scalfarotto@mise.gov.it

PEC: gabinetto@pec.mise.gov.it

OGGETTO: riforma sistema camerale – richiesta urgente di incontro

A fronte della delega al Governo prevista dalla Legge 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche e con particolare riferimento alla riforma delle Camere di Commercio e, più in generale, al riordino del Sistema Camerale, la scrivente Organizzazione sindacale, rappresentativa del comparto ai sensi dell'art. 43 comma 1, D.L.vo 165/2001, anche su delega della propria Confederazione di riferimento CGU-CISAL, rappresentativa ai sensi dell'art. 43, comma 4, D.Lvo 165/2001, nonché firmataria del Protocollo di intesa con Unioncamere Nazionale per la costituzione di un tavolo di confronto nazionale ai fini di una interlocuzione con il Governo sul progressivo processo di riordino del Sistema Camerale

premesso che:

- l'art. 10 della legge 124/2015 (Delega per la riforma della Pubblica Amministrazione) ha stabilito principi e criteri per la riforma delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, prevedendo un riordino delle funzioni e dell'organizzazione delle stesse. In particolare è previsto lo snellimento della governance e l'attribuzione alle Camere di Commercio di specifiche competenze eliminando le duplicazioni con le altre amministrazioni pubbliche;
- la legge, nel confermare il dimezzamento della principale fonte di finanziamento delle Camere di Commercio, il diritto annuale, ha stabilito che il decreto legislativo di attuazione della delega contenga una disciplina che assicuri nel contempo *“la sostenibilità finanziaria”* e *“il mantenimento dei livelli occupazionali”* (art. 10 comma 1 lett. h);

- la legge delega ha stabilito che il decreto delegato ridefinisca compiti e funzioni delle Camere di Commercio *“individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell’economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle Regioni”* (art. 10 comma 1 lett. c).

ritenuto che:

- l’attività di confronto in merito alla riforma debba essere affrontata in un apposito tavolo direttamente presso il Ministero dello sviluppo economico, al quale partecipino necessariamente e direttamente anche i rappresentanti dei lavoratori delle Organizzazioni Rappresentative del comparto a livello nazionale. Necessario ed urgente è un confronto al fine di garantire l’effettiva salvaguardia dei livelli occupazionali ritenuta dalla scrivente O.S. assolutamente prioritaria, nel rispetto della legge delega, evitando il rischio che vada disperso il qualificato patrimonio di professionalità ed efficienza dei lavoratori necessario al contempo per contribuire a contrastare efficacemente la crisi economica e i riverberi della stessa nei settori produttivi. E’ prioritaria quindi a parere della scrivente la massima attenzione affinché la riforma anziché produrre effetti positivi, non finisca per produrne di negativi mettendo a rischio posti di lavoro aggravando ancor più la questione occupazionale dei lavoratori, considerata la pesante riduzione del personale delle Camere di Commercio già intervenuta negli ultimi anni pari al 12 per cento, equivalente a circa il doppio della riduzione avvenuta nel comparto (6%);

considerato che:

- a tutt’oggi l’interlocuzione da parte di Unioncamere è stata insufficiente, per quanto noto alla scrivente, e di mera informativa verbale alla Parte sindacale peraltro limitata a pochi punti della riforma senza che sia stata esibita alle OO.SS. una bozza del decreto sul riordino del Sistema Camerale dal quale risultino norme a formale recepimento delle proposte ed osservazioni presentate;

considerato che sarebbe gravissimo se nel decreto delegato trovassero conferma:

- il taglio di funzioni attualmente svolte dalle Camere di Commercio e non dovesse essere garantito presso i medesimi enti il “mantenimento dei livelli occupazionali” stabilito dalla legge delega. In tal caso, insorgerebbe una violazione dei principi e criteri direttivi della legge delega (la previsione di riduzione del personale sarebbe l’esatto contrario rispetto all’introduzione di una disciplina che assicuri il *“mantenimento dei livelli occupazionali”* stabilito dalla Legge delega);
- l’innalzamento del limite del trattamento economico dei vertici amministrativi (ossia degli stipendi dei Segretari Generali delle Camere di Commercio) in violazione alla ratio della legge delega 7 agosto 2015, n. 124 che all’art. 10 comma 1 lettera f ha invece previsto un limite (e non un aumento). Limite che nel contesto complessivo della ratio normativa tesa al contenimento della spesa pubblica e dei criteri di ragionevolezza e correttezza dettati dalla spending review, non può che essere inteso come importo non superiore allo stipendio percepito attualmente. Tuttavia nelle bozze di decreto reperite in rete risulterebbe invece

inserita una modifica dell'art. 20 della Legge 580/1993, ossia delle norme che riguarderebbero il Segretario Generale, che qualora dovesse essere approvata potrebbe innalzare lo stipendio dei Segretari Generali sino a quello del primo Presidente della Corte di cassazione (238.000 euro annui circa). La bozza di decreto all'art. 20 "Segretario Generali" reciterebbe "Il relativo contratto individuale è sottoscritto dalla camera di commercio ed in esso il trattamento economico corrispondente all'incarico, fermo restando il limite retributivo di cui all'articolo 23-ter del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 2011, n. 214 [ossia circa 238.000,00 euro]. Se così fosse si determinerebbe una applicazione gravemente distorta della legge delega con grave danno alla spesa pubblica ed in sfregio al tanto annunciato contenimento del costo della P.A.; ciò striderebbe peraltro con i paventati tagli /esuberi/soprannumeri di personale dipendente non dirigente.

Tanto premesso chiede sull'argomento in oggetto un incontro di merito da tenersi, per meglio rappresentare le istanze dei dipendenti del sistema camerale, necessariamente a breve e comunque prima della definizione/emanazione del decreto legislativo di attuazione della riforma, nel corso del quale saranno presentate proposte ed osservazioni ritenendo che possano contribuire alla migliore realizzazione degli obiettivi di cui alla Legge delega, salvaguardando nel contempo i livelli occupazionali e le professionalità dei lavoratori coinvolti nel processo di riforma e così contribuendo efficacemente allo sviluppo delle economie locali contrastando la crisi economica.

IL DIPARTIMENTO NAZIONALE
CAMERE DI COMMERCIO
Alessandro Tassi
Lucia Grasso

IL SEGRETARIO GENERALE
Francesco Garofalo